

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2022

Edizioni Quasar

N. 6 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2022

Edizioni Quasar

N. 6 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",
il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

SOMMARIO

<i>Il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura e l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura</i> Giorgio Rocco	5
<i>L'AACAR di Giovannoni nella Roma di inizio Novecento</i> Guido Zucconi	7
<i>Spigolature in alcuni interventi su preesistenze nei disegni di architettura (1890-1930)</i> Calogero Bellanca	15
<i>Il contributo dell'archeologia nell'ambito dell'AACAR</i> Roberta Belli Pasqua	27
<i>Attività poco note di Giulio Podesti (1842-1909) per la realizzazione di Roma Capitale</i> Giulia Ceriani Sebregondi	39
<i>Una battaglia parzialmente perduta: l'AACAR e la progettazione dei ministeri nell'Italia giolittiana</i> Gian Paolo Consoli	51
<i>Il progetto di ricostruzione del Circo Massimo di Giulio Magni e Giulio Podesti</i> Raffaele Giannantonio	59
<i>Attualità o declino della suddivisione giovannoniana del restauro in categorie</i> Stefano Gizzi	73
<i>Un "elaborato studio sull'arte del XIX secolo" presentato presso l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura da Marcello Piacentini</i> Antonio Labalestra	85
<i>Il contributo dell'architetto Carlo Lepri (1865-1955) all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e alcune notizie relative alla sua attività professionale</i> Giada Lepri	97
<i>Il percorso di Gaetano Vinaccia all'interno dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e l'oscillante rapporto con Gustavo Giovannoni</i> Angela Pecorario Martucci	109
<i>Ghino Venturi, l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e il contesto romano</i> Denise Ulivieri	121

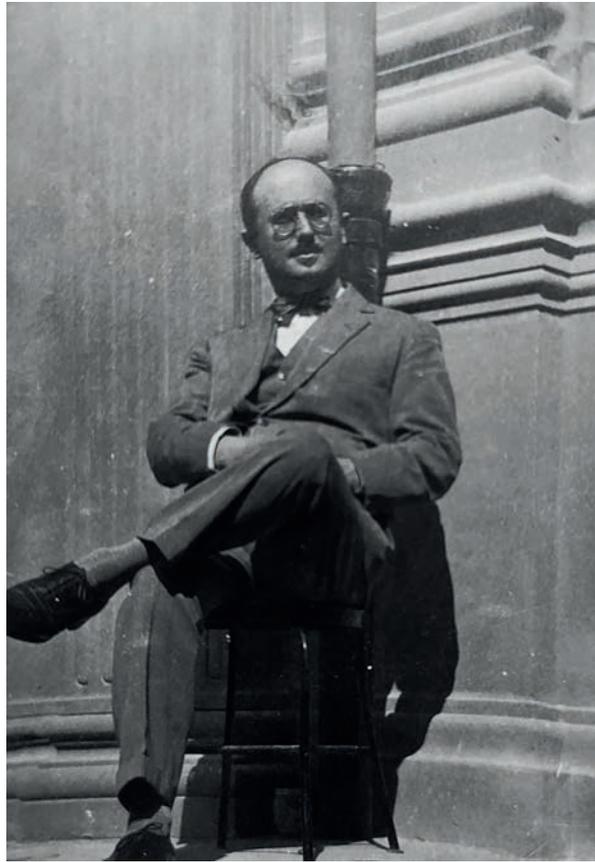


Fig. 1 - Gaetano Vinaccia (per gentile concessione degli eredi).

IL PERCORSO DI GAETANO VINACCIA ALL'INTERNO DELL'ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CULTORI DI ARCHITETTURA E L'OSCILLANTE RAPPORTO CON GUSTAVO GIOVANNONI

Angela Pecorario Martucci

Gaetano Vinaccia (1889-1971) può considerarsi una figura ancora poco indagata dalla storiografia architettonica¹, nonostante la prolificità dei suoi studi, tradottisi in articoli e saggi, sia di taglio tecnico che storico, l'importanza delle opere realizzate (l'Autoparco del Ministero degli Interni, l'edificio di via Monteverdi ecc.) e la titolarità di un ingente numero di brevetti nel settore dell'ottica, dell'astronomia e nel campo edile², con un particolare interesse al tema della casa economica e della meccanizzazione del processo edilizio verso forme di prefabbricazione³ (fig. 1).

All'origine di questa eterogenea produzione si ritrova un percorso formativo non convenzionale, lontano da

più canonici e schematici *iter* didattici, alimentato dalla continua "ansia di sapere, del nuovo e del meglio"⁴, tant'è che per i suoi interessi poliedrici e multidisciplinari risulta di difficile classificazione professionale. Sarebbe infatti riduttivo definirlo solo un architetto, un ingegnere, un tecnologo, uno storico dell'arte, un cultore di archeologia, un inventore, un esperto *ante litteram* di architettura bioclimatica o un 'polisclimatologo', termine da lui stesso coniato per indicare lo studioso del microclima urbano. In Vinaccia (fig. 2) tutte queste figure convergono, si sommano e si integrano definendo solo in apparenza un'inconciliabilità delle esperienze, in realtà risolta e conclusa negli studi di scientificizzazione

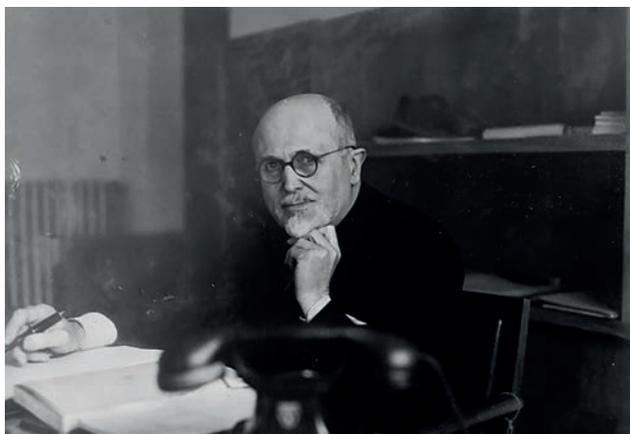


Fig. 2 - Gaetano Vinaccia (per gentile concessione degli eredi).



Fig. 3 - Roma. Edificio di via Monteverdi (AGV).

dell'architettura e dell'urbanistica. A riprova del carattere polispecialistico dei suoi interessi scriverà nel 1936 "Si può facilmente farmi colpa di aver arato in troppi campi. Però non indegnamente e con molta coscienza ho cercato di assolvere il mio compito"⁵.

Impiegato a partire dal 1911 al Genio Civile, ove rimarrà fino al 1930 per assumere l'incarico di insegnamento di Disegno geometrico, prospettiva e architettura al Liceo artistico in via Ripetta, si diploma nell'ottobre del 1917 in Disegno architettonico presso l'Istituto di Belle Arti di Parma⁶; per la costruzione di una solida preparazione tecnico scientifica, invece, segue un percorso per lo più da autodidatta.

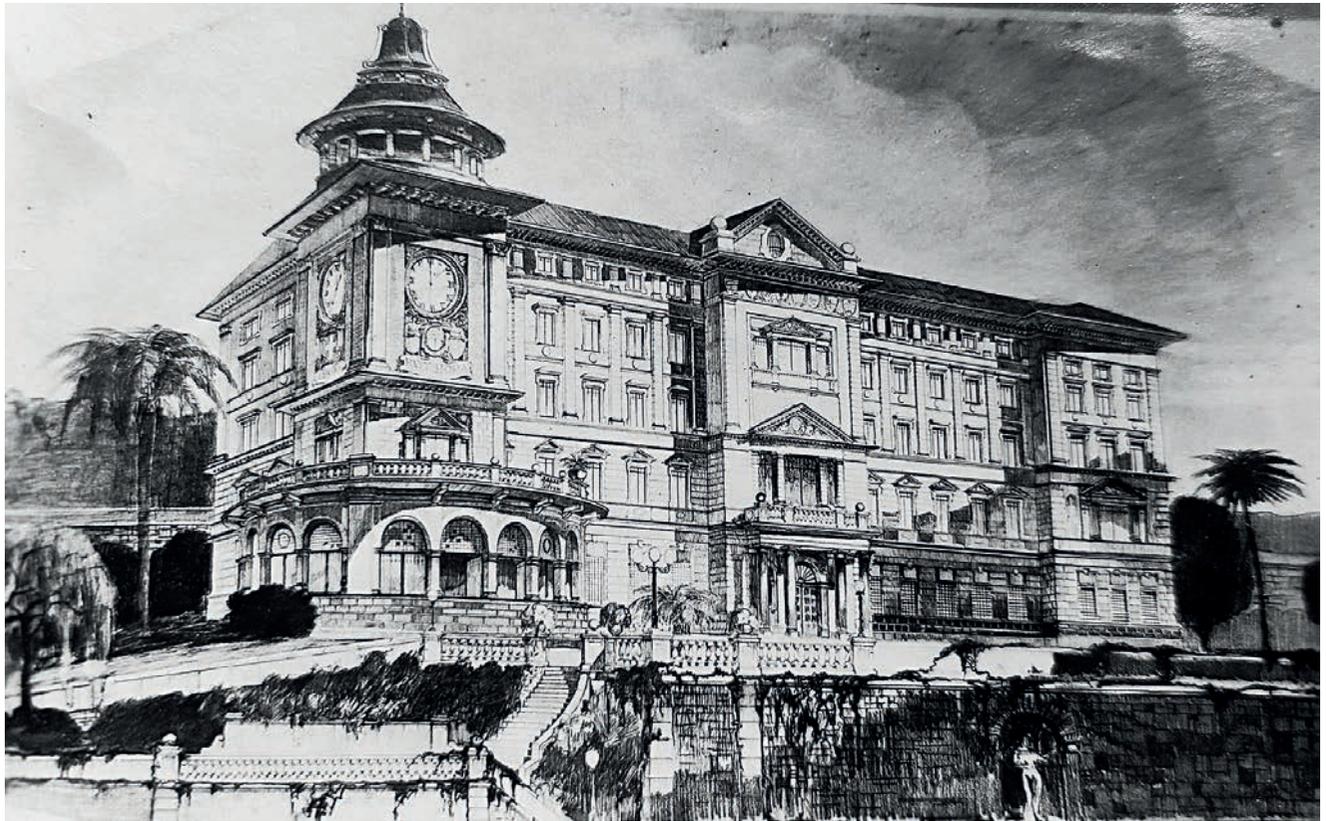
Cronologicamente è il decennio 1918-1928 quello che registra i contatti con Gustavo Giovannoni, sia fuori che all'interno dell'AACAR, a cui aderirà solo nel 1925, come attesta l'elenco dei soci effettivi pubblicato nell'Annuario dell'Associazione, nonché con altri cultori (Paribeni, Morpurgo, Negri, Magni). Pur nell'interdisciplinarietà delle esperienze è possibile rintracciare un univoco filo conduttore riconducibile al "desiderio" di "essere un architetto"⁷, dipanato sullo sfondo del più generale processo di modernizzazione dell'insegnamento e della professione di architetto che prende avvio con la riforma dell'ordinamento didattico e l'istituzione della prima Scuola superiore di Architettura a Roma (fondata con R.D. 2593 del 31 ottobre 1919) e che porterà, poi, alla legge (n. 1395 del 24 giugno 1923) e al relativo regolamento di attuazione sulla tutela del titolo e della professione (n. 2537 del 23 ottobre 1925).

Assegnato all'Unione Edilizia Nazionale (UEN), si trasferisce nella capitale nel 1918. L'ente statale di intervento diretto nel settore edilizio, in virtù dei *Provvedimenti urgenti per la città di Roma*⁸ contenuti nel testo unico sull'edilizia economica e popolare, ha tra i suoi

compiti quello di realizzare case economiche per conto di cooperative e privati⁹. In tal senso il suo ruolo di tecnico al Genio Civile, organismo alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici, delegato nell'immediato dopoguerra alla ripresa delle costruzioni, sembra offrirgli l'apparente opportunità di "cercare altre strade"¹⁰, per poter "essere valorizzato come architetto"¹¹.

A partire dal 1919 la direzione dell'attività edilizia dell'UEN era affidata, oltre che a un comitato tecnico di cui era responsabile l'ingegnere Franklin Colamónico, funzionario superiore del Genio Civile, anche a un comitato tecnico-artistico, di cui faceva parte proprio Gustavo Giovannoni, insieme ad altri esponenti dell'élite accademica e professionale romana, quali Giovan Battista Milani, Manfredo Manfredi, Marcello Piacentini, oltre a Cesare Bazzani e Arnaldo Foschini come membri aggregati¹².

Ed è proprio nell'ambito dell'Unione Edilizia, per conto della quale progetta nel quartiere Pinciano (1918-1921) anche un fabbricato tra le vie Monteverdi, Sponcini e Doninzetti¹³ (fig. 3), che si registra una prima divergenza d'opinione con Giovannoni, che non esiterà "a bocciare per l'estetica"¹⁴ il progetto dell'edificio posto ad angolo tra via Nizza e via Brescia (1921-1923), nel quartiere Salario¹⁵, confermato con Luca Galantara, modificato, poi, nella configurazione degli alzati da Marco Amendolagine, "già factotum dell'Unione Edilizia Nazionale e per giunta ingegnere del Genio Civile"¹⁶, che sovrappone il suo nome a quello dei progettisti originali, come attestato dai grafici progettuali presenti all'Archivio Capitolino¹⁷. "Di queste prese di posizione contro di me, se ne avvale l'ing. Amendolagine [*scrive Vinaccia*] rifacendo lui i prospetti secondo le direttive del prof. Giovannoni, che non ammetteva altro stile che il barocchetto romano, ed altro colore che il giallo ocra,



giustificando ciò, col dire che l'arte non conosce salti e perciò bisognava riprendere l'aire dal barocco, e che per armonizzare col cielo di Roma non c'era altro colore¹⁸.

Nonostante il ruolo subordinato di dipendente del Genio Civile e all'UEN con incombenze che spesso non andavano oltre il ruolo di disegnatore e computista e che mortificavano le sue aspirazioni d'architetto, "in ufficio mi davano volentieri incombenze superiori al mio grado, ma questo riconoscimento di capacità era momentaneo e subito duramente si ristabilivano le distanze burocratiche di gerarchia"¹⁹, negli anni Venti - per una "sete inestinguibile di sapere"²⁰ - coltiva senza sosta la passione per il disegno (fig. 4), partecipando alla Mostra nazionale d'Arte Sacra a Venezia, alla Prima²¹ e Terza²² Biennale d'Arte Romana; nel 1923 la nota Casa d'Arte Palazzi, al foro Italico, cura una sua esposizione personale di disegni a carattere architettonico²³; approfondisce, in maniera quasi compulsiva, gli studi di storia dell'arte e d'architettura (*Studio di iconografia cristiana*²⁴ (fig. 5);

Fig. 4 - Gaetano Vinaccia, disegno, s.d. (AGV).

Fig. 5 - Gaetano Vinaccia, Prefazione del manoscritto inedito *Studio di iconografia cristiana*, 1921 (VINACCIA 1921b, AGV).

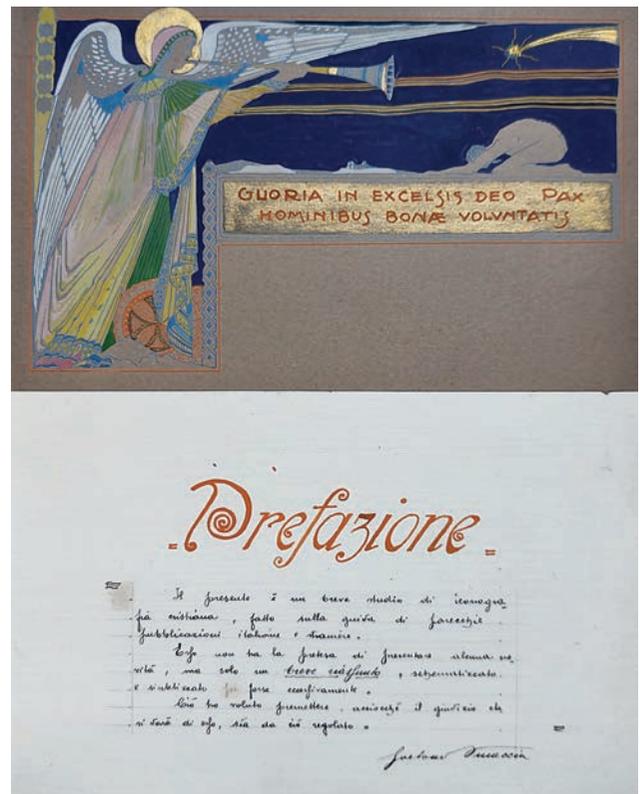
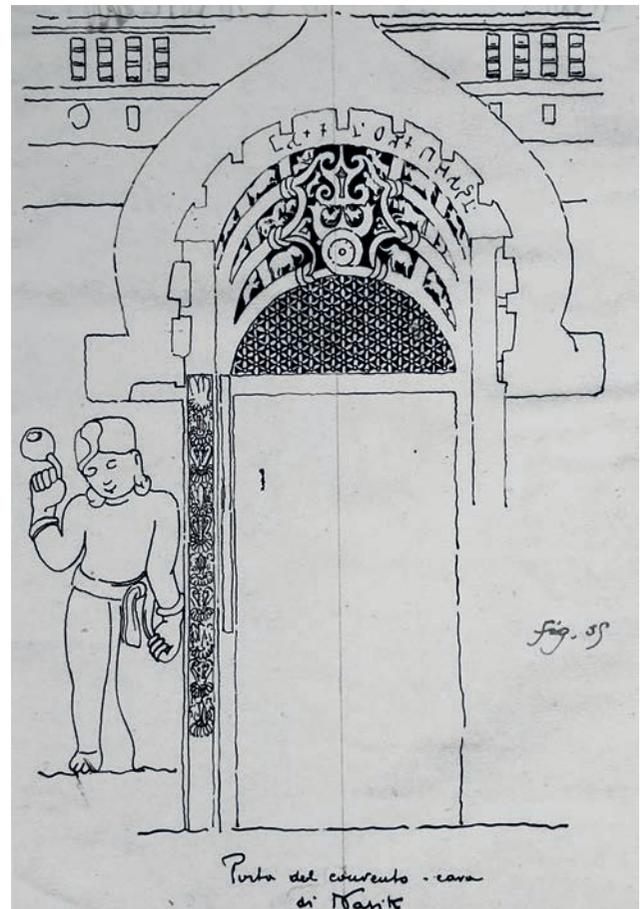
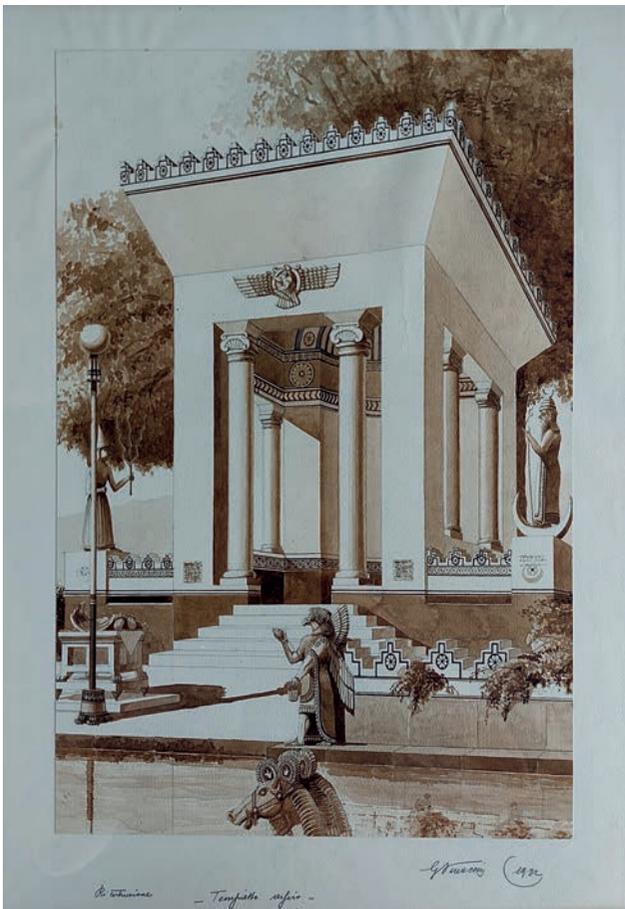




Fig. 6 - Gaetano Vinaccia, ricostruzione di un villaggio italoico della prima epoca del ferro, 1929 (VINACCIA 1929, p. 169).

Fig. 7 - Gaetano Vinaccia, ricostruzione di un tempietto assiro, 1922 (AGV).

Fig. 8 - Gaetano Vinaccia, schizzo, s.d. (AGV).



Porta del cimitero - casa di Dante

*Piccole Chiese; La pedagogia dell'arte. Saggio ad uso degli insegnanti d'arte; Composizioni architettoniche di carattere medioevale. Le caditoie; L'urna e la capanna e la primitiva casa italica*²⁵ (fig. 6) ecc.), di archeologia e di paleontologia (*Le statuette steatopigie; Les Signes d'obscure signification dans l'art paleolithique; L'alba dell'umanità e dell'arte. La civiltà paleo-europea attraverso la sua arte; Alcune considerazioni sull'arte paleolitica europea*; ecc.) alla ricerca delle origini dell'arte, estendendo lo sguardo anche alle manifestazioni d'oltre confine con un particolare interesse per l'arte arabo-moresca (figg. 7-8). Tutti questi studi saranno compendati in saggi, articoli e conferenze²⁶, rappresentando la sola "evasione [...e uno] spiraglio aperto alla liberazione"²⁷.

In un certo qual modo Vinaccia incarna, anacronisticamente, lo *status* di 'dilettante' nella sua originaria accezione etimologica, con una trasversalità delle conoscenze in cui studi storici e tecnico-scientifici procedono di pari passo con l'attività costruttiva: "ho ritenuto che l'artista debba essere un tutto uno col tecnico, buon conoscitore della statica e della fisica applicata"²⁸.

Interessante risulta la curatela all'edizione italiana del testo su Andrea Palladio di Cornelius Gurlitt²⁹, edito, nel 1921, dalla Società italiana di Edizioni Artistiche C. Crudo & C. di Torino, tentativo ambizioso di dar vita a una iniziativa editoriale, che purtroppo non va oltre il primo numero, su *I maestri dell'architettura* che eguagliasse la collana letteraria *Gli Immortali e altri massimi scrittori* diretta da Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini. Al di là dei giudizi di valore e delle critiche, basti citare quella mossa nel 1948 da Roberto Pane³⁰, che stronca senza mezzi termini l'edizione del Palladio di Vinaccia definendola "poco decorosa"³¹, è singolare come negli anni Venti il Nostro promuovesse un filone di studi a carattere monografico sul grande architetto del Rinascimento. Scrive Vinaccia nella prefazione all'edizione italiana: "Lo scopo della pubblicazione del Gurlitt non è quello di dare uno studio critico della vita e delle opere di Palladio, né la riproduzione dei suoi disegni comparandoli alle opere esistenti; egli si ripromette solo di dare nelle mani dell'architetto il materiale di studio necessario per cercare d'imparare a capire il Maestro dopo i secoli trascorsi. Così in questo volume si vede il solo costruttore Palladio con i disegni delle opere da lui fatte od a lui attribuite, mentre scompare lo studioso delle antichità di Roma, il trattatista degli ordini, il commentatore del testo vitruviano. Questo volume non è perciò quanto di più completo si possa desiderare sul Palladio, ma rappresenta pur tuttavia una buona guida per lo studio di questo grande Maestro"³².

Gli studi storico artistici non lo distolgono dagli altri interessi e dall'ambizione di voler "essere solamente e niente altro che architetto"³³, tentando tutte le strade

possibili. Partecipa attivamente al dibattito, che si trascina già dall'età postunitaria, sulla tutela del titolo e della professione, iscrivendosi nel 1922 alla Federazione Architetti Italiani che riuniva i licenziati, come lui, negli Istituti di Belle Arti, e alla quale si contrapponeva l'Associazione Ingegneri e Architetti Italiani, che di converso era composta dai laureati nelle sezioni di architettura delle scuole di ingegneria³⁴.

Il 1922 è anche l'anno che segna l'inizio dei rapporti diretti con l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, prima della sua ufficiale adesione come socio, a proposito della *Sistemazione del Colle Capitolino e delle sue adiacenze* (fig. 9) che vede la partecipazione attiva dei Cultori anche rispetto agli approfondimenti storico-architettonici e alla necessità di corroborare l'indagine archeologica attraverso lo strumento del rilievo filologico. La commissione di studio incaricata dal Ministero dei Lavori Pubblici risulta composta da Rodolfo Lanciani, Corrado Ricci, Giuseppe Botto, Nestore Cinelli, Filippo Galassi, Gio. Batta Giovenale, Lucio Mariani, Manfredo Manfredi, Antonio Muñoz, Roberto Paribeni, Pio Piacentini, Americo Pullini, Annibale Spreca, Alessandro Susinno e da Gustavo Giovannoni. Ancora una volta fortuitamente c'è un coinvolgimento di Vinaccia che su incarico del Genio Civile, tra il dicembre del 1922 e il marzo del 1923³⁵, esegue i rilievi dei ruderi attribuiti al Tempio di Giove nel giardino dell'ex Palazzo Caffarelli: "si aprì così un motivo per un'ennesima mia divagazione storica, che mi permise di evadere dalla mortificante vita dell'Ufficio del Genio Civile dove ero stato relegato a fare la contabilità"³⁶. Il grafico di rilievo, composto da una planimetria delle murature, dalla pianta degli scavi e dai profili quotati, è accompagnato da una lettera autografa indirizzata proprio a Giovannoni, datata 27 ottobre 1923: "Ill. Prof. Ing. Arch. G. Giovannoni ho il piacere di farle omaggio dell'unita tavola di disegno contenente i rilievi da me eseguiti degli scavi di assaggio praticati sotto la guida della on. Commissione di cui ella fa parte, nel Giardino del Palazzo Caffarelli. Nei detti rilievi troverà indicata la muratura del vecchio Tempio di Giove, rinvenuta negli scavi che si vanno a ricolmare. [...] Devotissimo Gaetano Vinaccia"³⁷.

Ma è soprattutto, come si è detto in apertura, nelle vicende per conseguire il tanto agognato titolo di architetto civile (1921-1928) che il suo percorso si lega a doppio filo con l'AACAR e Giovannoni; se questo però non stupisce, dato il ruolo attivo dell'Associazione e dell'ingegnere romano come leader indiscusso nel processo di codifica e istituzionalizzazione della didattica e della professione, merita sicuramente un maggiore approfondimento come l'iniziazione agli studi di etruscologia si debba far risalire, suo malgra-

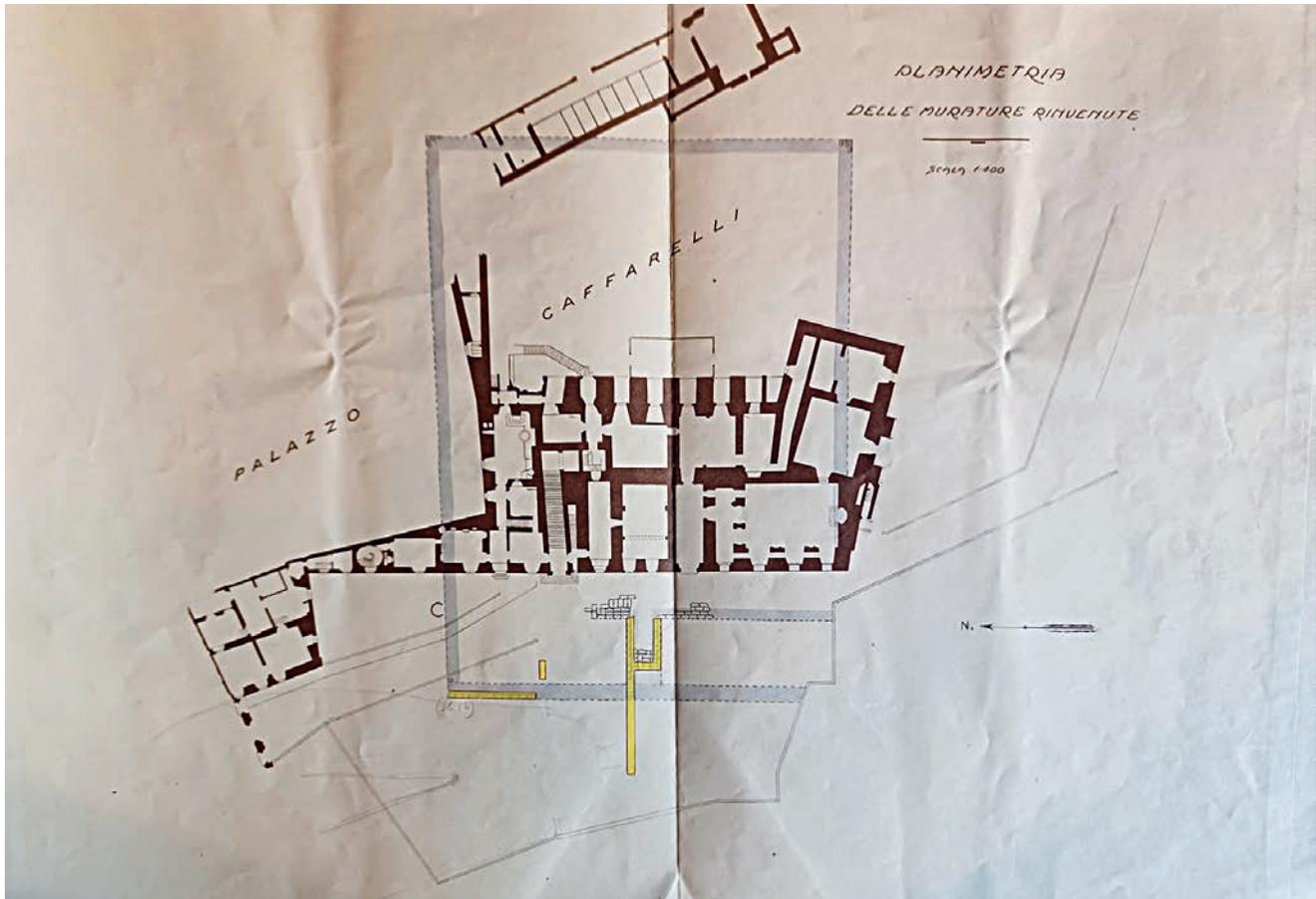


Fig. 9 - Planimetria dello scavo nel giardino di palazzo Caffarelli con indicazione delle strutture del Tempio di Giove (ACSSAR, AACAR, c. 6.20).

do, proprio allo stesso Gustavo Giovannoni. Se è pur vero che una serie di schizzi (fig. 10) e brevi appunti personali su *Le caratteristiche fisionomiche degli etruschi*³⁸ anticipi al marzo 1919 una forma di interesse per questa civiltà, è solo qualche anno dopo che Vinaccia si cimenta in ricerche maggiormente strutturate. La motivazione che lo spinse “ad esplorare questo ignoto e periglioso campo”³⁹ è da lui stesso illustrata nelle sue memorie autografe: “La cosa andò così. All’Unione edilizia Nazionale, nel 1921, vennero come progettisti gli ingegneri V. Morpurgo e V. Salvatori e con loro strinsi buona amicizia. Il Morpurgo⁴⁰ ebbe a consigliarmi di usufruire di una concessione che faceva la Facoltà di Ingegneria a Roma ai diplomati delle Accademie di Belle Arti in disegno architettonico, [...] che consisteva nel potersi laureare architetto civile, dando solo alcuni esami complementari. Come si può immaginare presi la palla al balzo, presentando la domanda corredandola dei relativi documenti e mi misi a studiare [...]. Le materie complementari erano

le scienze delle costruzioni, topografia e legislazione, delle quali avevo già buona conoscenza. Sembrava che la cosa non dovesse incontrare difficoltà [...] ma invece non lo fu per me. L’esame della mia domanda veniva rimandata da un Consiglio dei Professori all’altro, si succedevano le sedute di esame senza che io avessi potuto parteciparvi. Più volte mi recai dal Prof. Giovannoni, pregandolo di interessarsi della cosa, ricevendone assicurazioni, risultate poi vane”⁴¹.

È il 1923⁴², però, l’anno che segna l’avvio di questi nuovi studi e ricerche, affrontati con l’obiettivo di qualificare il suo *curriculum* formativo-professionale e ottenere il riconoscimento del titolo e che decreta anche un inasprimento dei rapporti con quello che, nel 1927, sarebbe diventato il pro-direttore della Scuola Superiore di Architettura: “In una delle mie tante visite al Prof. Giovannoni questi mi consigliò [...] di dare la libera docenza in architettura. Allora io gli chiesi un tema da svolgere e lui mi diede [...] quello d’architettura etrusca, facendomi presente l’importanza e la novità di un

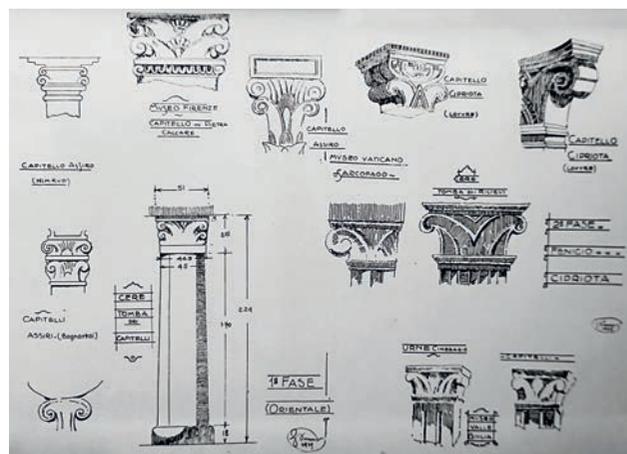
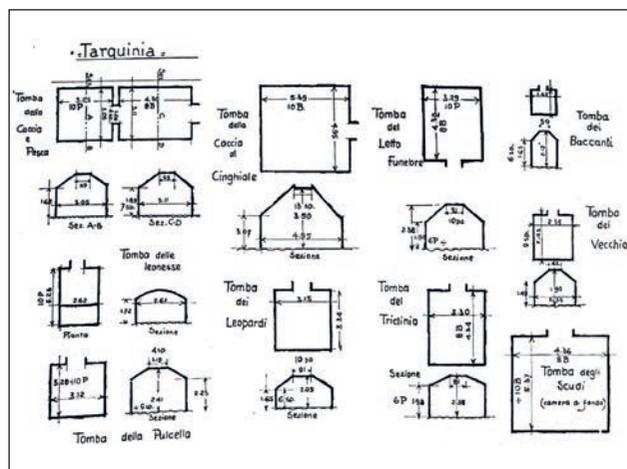


Fig. 10 - Gaetano Vinaccia, *Le caratteristiche fisionomiche degli etruschi*, 1919 (AGV).

Fig. 11 - Gaetano Vinaccia, *Rilievi*, 1926 (VINACCIA 1926, tav. I, p. 543).

Fig. 12 - Gaetano Vinaccia, *Capitelli etruschi* (VINACCIA 1928, tav. XLVIII).

tale studio [...]. Cominciai col battere alle porte delle Soprintendenze ai Monumenti, sfogliai libri e riviste, gli Annali dei Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, ma il materiale che potei racimolare fu ben poco. Allora presi la decisione eroica, per non dire pazzesca, di andare a visitare i vari resti e farne rilievo per mio conto. Così andai a Cere [...] a Tarquinia e feci rilievi di quelle tombe [...]. Cosa credevo di fare? Andavo alla ventura. Raccogliere materiale quanto più era possibile per poi, dall'esame di esso, trarre spunto per studi ulteriori. Questo lavoro di ricerca era pesante [...] ma mi sorreggeva l'anelito di lasciare il Genio Civile dove ero avvilito a fare perizie e contabilità dei lavori"⁴³. L'entusiasmo, però, lascerà gradualmente spazio alla delusione una volta constatato lo scarso interesse dimostrato per gli esiti delle sue ricerche da parte dello stesso Giovannoni che, agendo in maniera contraddittoria, pur avendolo spronato, non leggerà neppure il *Saggio di Metrologia etrusca*⁴⁴, ritenendolo poco pertinente con l'architettura, studio che troverà, nel dicembre del



1926, invece, come sede di divulgazione, l'Accademia dei Lincei per interessamento di Roberto Paribeni, allora soprintendente alle Antichità di Roma e del Lazio, nonché socio aggregato dell'AACAR.

Attraverso la verifica di una certa frequenza metrica dedotta dai rilievi diretti effettuati (Cere, Tarquinia) (fig. 11), nonché da quelli eseguiti dall'Ansighioni per le tombe Gorini a Orvieto e dalla Soprintendenza alle Antichità di Roma su vari monumenti (Cere, Lanuvio, Veio), procedendo per comparazione con il sistema metrico osco-italico di importazione asiatica, Vinaccia ipotizza la scala delle possibili misure lineari etrusche, convalidando la teoria erodotea della loro origine lidica. Questa ipotesi trova conferma, sempre nel 1926, nelle *Note d'arte etrusca*⁴⁵ (fig. 12) relative allo studio del "capitello toscano od etrusco"⁴⁶, di cui fu data comunicazione al Convegno internazionale di Etruscologia, svoltosi a Firenze nel 1928, che esibisce sulla copertina del resoconto del congresso proprio un disegno a china del Vinaccia (fig. 13).

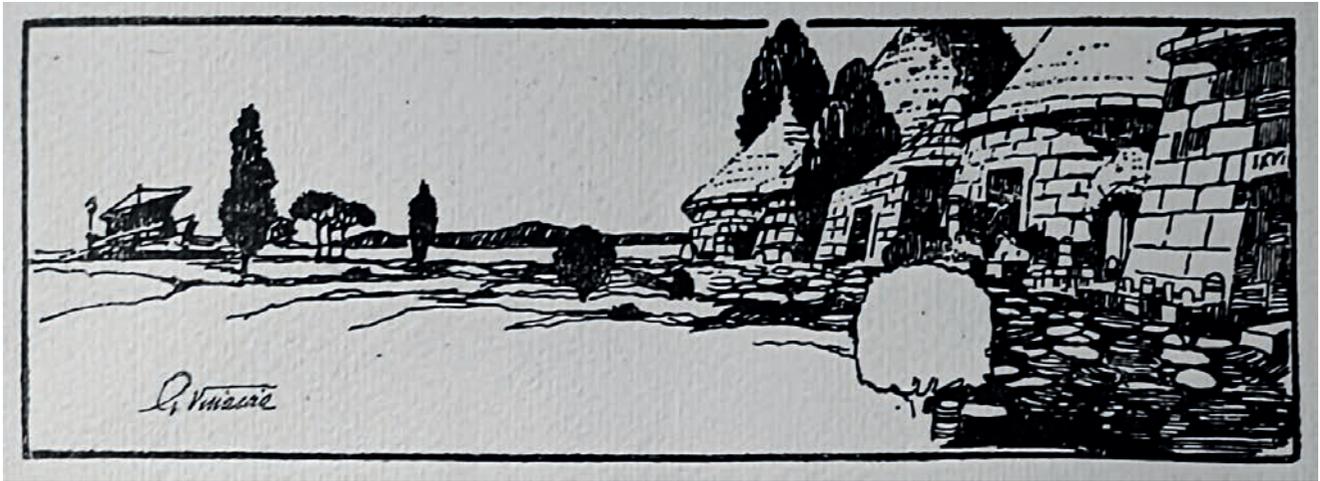


Fig. 13 - Gaetano Vinaccia, copertina del resoconto del I Convegno internazionale di Etruscologia, Firenze, 1928 (VINACCIA 1928, p. 628).

Un ulteriore contatto con l'Associazione romana si attesta, altresì, nel 1925, quando ormai, a tutti gli effetti socio, presenta un contributo che riprende il filone degli studi condotti da Smith, Jackson e Rivers dell'Università di Manchester sulla diffusione della civiltà 'eliolitica' (mediterranea) dal titolo: *L'influenza dell'antica civiltà ed architettura mediterranea nell'arte precolombiana secondo le teorie di Elliot Smith*⁴⁷. Sempre nel 1925, precisamente il 18, il 22 e il 28 maggio, propone all'Università Popolare Romana un ciclo di 3 lezioni - presenti nell'elenco dei titoli a corredo dell'istanza di iscrizione all'Albo - dal titolo: *La prima civiltà europea e le sue manifestazioni artistiche*⁴⁸.

Il 5 novembre 1926 consegue, senza i risultati sperati, vista l'assenza di riconoscimento del valore legale del titolo in Italia, il diploma di Ingegnere civile presso l'Istituto tecnico superiore di Friburgo. Nel 1927 partecipa, in collaborazione con Gino Benigni e Corrado Medori, al concorso per il Palazzo della Società delle Nazioni (progetto identificato con il n. 125)⁴⁹, che registra tra i partecipanti non pochi cultori⁵⁰.

La tanto ambita ammissione all'Albo degli Architetti avverrà solo il 23 marzo 1928, a conclusione di tutte le traversie legate al riconoscimento giuridico della professione che troverà la sua ratifica solo con la sanatoria promossa dalla legge n. 1395 del 24 giugno del 1923 che, all'art. 10, consentiva "l'iscrizione a chi, avendo frequentato le accademie di Belle Arti e conseguito il diploma di professore di disegno architettonico, dimostri di esercitare *lodevolmente* la professione da almeno cinque anni"⁵¹. A questa legge, nell'ottobre del 1925 seguirà il regolamento di attuazione n. 2537 e solo nel 1927⁵² la separazione tra l'Ordine degli Architetti e degli Ingegneri.

Ancora una volta i due percorsi, quello di Vinaccia e Giovannoni, si incrociano. La storia di un difficile rapporto oscillante tra ricerca di approvazione e aperto conflitto si avvia alla sua battuta conclusiva: nel marzo del 1927 viene nominata la commissione designata a giudicare i titoli degli aspiranti architetti e l'ingegnere romano, nonostante le riserve e la "decisa ripugnanza"⁵³ al provvedimento di sanatoria, ne diventa il presidente alla morte di Manfredi, avvenuta il 13 ottobre del 1927.

Il pro-direttore della Scuola di architettura non ha mai nascosto la sua contrarietà a equiparare la laurea al solo esercizio della professione, non condividendo né le posizioni del sindacato né, ovviamente, quelle dei professori di disegno, e non risparmiando critiche alla legge, tant'è che nella relazione finale della commissione giudicatrice⁵⁴ dei titoli, quasi in una presa di distanza, sottolineerà che "la classe degli architetti"⁵⁵ è ora costituita da coloro che attraverso studi "imperfetti e unilaterali"⁵⁶ si sono tuttavia affermati nella pratica professionale⁵⁷.

E non potrebbe essere altrimenti visto che questo provvedimento nei fatti mortificava la nuova figura di tecnico-umanista da lui tratteggiata nella definizione di *architetto integrale*. Non stupisce, a questo punto, la mancata adesione, nel 1923, ai primi tentativi di promozione professionale tentati dal Vinaccia, che fa parte proprio di quella nutrita schiera di aspiranti architetti professori di disegno, i quali con le loro rivendicazioni sviscerano quella codificazione e istituzionalizzazione della didattica che tanto faticosamente ha contribuito ad avviare anche in seno all'AACAR.

Giovannoni è tra i primi a cui Vinaccia chiede, con scarsi risultati, un parere per regolarizzare il suo *status*



Fig. 14 - Roma. Autoparco del Ministero degli Interni, disegno, 1930 (AGV).

professionale, ed è tra coloro che esprimeranno un giudizio favorevole sull'*esercizio lodovole* della sua attività ratificandone finalmente l'iscrizione, con matricola 47, all'Albo professionale degli Ingegneri e degli Architetti di Roma, il 23 marzo del 1928.

Il riconoscimento del titolo segna per il Nostro quasi uno spartiacque tra un prima, anonimo e poco qualificante, e un dopo che, pur denso di difficoltà per l'accentramento degli incarichi nell'ambiente romano e gli esiti fin troppo scontati dei concorsi, vede,



Fig. 15 - Roma. Autoparco del Ministero degli Interni (Autoparco 1931, foto di copertina).



Fig. 16 - Gaetano Vinaccia, Ex Libris (AGV).

anche in virtù del riconoscimento professionale, la sistematizzazione di tutte le ricerche e gli studi condotti, che trovano la loro sintesi complessiva nella scientificizzazione dell'architettura, intesa come volontà di assumere l'analisi climatologica ('polisclimatologia') come parte inscindibile del processo architettonico secondo le tesi già avanzate nel *De Architectura* da Vitruvio e nel *De re Rustica* da Columella, di cui Vinaccia raccoglie l'eredità, assumendoli come obbligatori riferimenti culturali.

Agli inizi degli anni Trenta, mentre l'"apolitica"⁵⁸ Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura viene

convertita nel Circolo culturale del Sindacato Fascista degli Ingegneri e Architetti, l'architetto Gaetano Vinaccia inaugura una nuova stagione professionale: progetta a Roma, in via Trionfale, il monumentale Autoparco del Ministero degli Interni⁵⁹ (figg. 14-15) e abbandona definitivamente il Genio Civile per dedicarsi all'insegnamento, nonché all'approfondimento di quel filone di studi storico-scientifici sui problemi dell'orientamento⁶⁰ - sintetizzato nel motto: *Sol sit bonus cunctis* (fig. 16) - che porterà, nel 1939, al suo scritto più noto di architettura bioclimatica: *Il corso del sole in urbanistica ed edilizia*⁶¹.

NOTE

- 1) Per uno studio generale su G. Vinaccia cfr. PECORARIO MARTUCCI 2018/2019.
- 2) Tra questi il poliseliometro, il lucernario a riflessione, l'assorbitore solare sferico, l'eliodiffusore selettivo della radiazione solare, il solaio in cemento armato a camera d'aria costruito con casseforme laterizie, il blocco forato laterizio con funzione statica per la costruzione di solai in c.a., il solaio con ossatura di profilati speciali, il Sistema Ferro Cemento Silicati (FCS), solo per citarne alcuni.
- 3) Cfr. LENZA, PECORARIO MARTUCCI 2020, pp. 60-68.
- 4) VINACCIA 1955, p. 56, in AGV. Una copia è conservata anche presso l'Archivio Giorgio Muratore.
- 5) VINACCIA 1936, in AGV.
- 6) VINACCIA 1955, p. 52, in AGV. Per informazioni sull'archivio Vinaccia cfr. GUCCIONE ET ALII 2002, p. 111.
- 7) VINACCIA 1955, p. 52, in AGV.
- 8) R. D. L. 30 novembre 1919, n. 2318. Cfr. BARTOLINI 2001, pp. 3-30.
- 9) Ivi, p. 34.
- 10) VINACCIA 1955, p. 55-57, in AGV.
- 11) *Ibidem*.
- 12) Cfr. CIRANNA, MONTUORI 2017, p. 31, nota 56.
- 13) ASC, *Ispettorato Edilizio*, prot. 2093/1919.
- 14) VINACCIA 1955, p. 57, in AGV.
- 15) Cfr. M. ISNARDI PARENTE 1991-1996, pp. 275-278.
- 16) VINACCIA 1955, p. 57, in AGV.
- 17) ASC, *Ispettorato Edilizio*, prot. 641/1921.
- 18) VINACCIA 1955, p. 57, in AGV.
- 19) Ivi, p. 47.
- 20) VINACCIA 1963, in AGV.
- 21) Cfr. LANCELLOTTI 1921; NERI 2006, nota al capitolo I n. 81.
- 22) Cfr. *Cronache D'arte* 1925, p. 407; CECHELLI 1925, pp. 528-545; NERI 2006, nota al capitolo I n. 102.
- 23) *Mostre* 1923.
- 24) VINACCIA 1921b.
- 25) VINACCIA 1929.
- 26) Per le pubblicazioni cfr. G. Vinaccia (a cura di), *Note delle pubblicazioni dell'autore 1910-1952*, in VINACCIA 1953, pp. 147-157.
- 27) VINACCIA 1955, p. 54.
- 28) VINACCIA 1936, in AGV.
- 29) Cfr. GURLITT 1914.
- 30) PANE 1948.
- 31) Ivi, nota 29, p. 26.
- 32) VINACCIA 1921a.
- 33) VINACCIA 1955, p. 72, in AGV.
- 34) Cfr. NICOLOSO 1999, p. 57-62.
- 35) ACSSAr, AACAR, c. 6, 20.
- 36) VINACCIA 1955, p. 81.
- 37) ACSSAr, AACAR, c. 6, 20.
- 38) AGV.
- 39) VINACCIA 1963, in AGV.
- 40) Socio effettivo dell'AACAR dal 1915.
- 41) VINACCIA 1963, in AGV.
- 42) *Ibidem*.
- 43) In quel periodo Vinaccia era impegnato nella contabilità dei lavori della nuova sede del Ministero dei Lavori Pubblici a Porta Pia.
- 44) VINACCIA 1926, pp. 532-545.
- 45) VINACCIA 1928, pp. 627-629.
- 46) Ivi, p. 628.
- 47) Cfr. VINACCIA 1963, in AGV.
- 48) *Ibidem*.
- 49) ANZIVINO, GODOLI 1979, pp. 70 e 113.
- 50) Cfr. TURCO 2008-2015, p. 176.
- 51) NICOLOSO 1999, p. 50.
- 52) Ivi, pp. 53-54.
- 53) Ivi, p. 71.
- 54) La commissione per l'iscrizione all'Albo risultava integrata con dei rappresentanti regionali, per il Lazio questi erano Edgardo Negri e Giulio Magni, soci effettivi dell'AACAR a partire dal 1912. Negri sarà colui che firmerà l'accoglimento dell'istanza di iscrizione di Gaetano Vinaccia all'Albo professionale degli Ingegneri e degli Architetti di Roma. Cfr. ASAR, b. 47, Gaetano Vinaccia.

- 55) NICOLOSO 1999, p. 73.
 56) *Ibidem*.
 57) *Ibidem*.
 58) TURCO 2008-2015, p. 182.

- 59) L'Autoparco fu inaugurato alla presenza del duce il 28 ottobre del 1930. Per ulteriori approfondimenti cfr. *Autoparco* 1931.
 60) Cfr. VINACCIA 1939a; Id., 1943.
 61) Cfr. VINACCIA 1939b.

ABBREVIAZIONI

- AGV = Archivio privato Gaetano Vinaccia, conservato presso gli eredi
 ASC = Archivio Storico Capitolino, Roma
 ACSSAr, AACAR = Archivio del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, fondo *Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma*
 ASAR = Archivio Storico Ordine degli Architetti, Roma

BIBLIOGRAFIA

- ANZIVINO, GODOLI 1979: C. L. Anzivino, E. Godoli, *Ginevra 1927: Il Concorso per il Palazzo della Società delle Nazioni e il caso Le Corbusier*, Modulo editrice, Calenzano 1979, pp. 70 e 113.
 ASSOCIAZIONE ARTISTICA ET ALII: Associazione artistica fra i cultori di architettura, Associazione artistica internazionale, Associazione archeologica romana, *Palazzo Venezia. Palazzo Caffarelli*, Tipografia Artero, Roma 1916, pp. 21-44.
Autoparco 1931: *Autoparco del Ministero degli Interni a Roma*, in «L'Architettura italiana», n. 2, febbraio 1931, pp. 14-19.
 BARTOLINI 2001: F. Bartolini, *Roma Borghese. La casa e i ceti medi tra le due guerre*, Laterza, Roma-Bari 2001.
 CECHELLI 1925: C. Cecchelli, *L'architettura alla Terza Biennale Romana*, in «Architettura e Arti Decorative», nn. 11-12, 1925, pp. 528-545.
 CIRANNA, MONTUORI 2017: S. Ciranna, P. Montuori, *Gustavo Giovannoni versus Sebastiano Bultrini: un contraddittorio aperto tra due ingegneri della scuola di applicazione dell'Università romana*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 1, 2017, p. 31, nota 56.
Cronache D'arte 1925: *Cronache D'arte. Terza Biennale Romana*, in «La Donna Italiana», n. 5, maggio 1925, p. 407.
 GUCCIONE ET ALII 2002: M. Guccione, D. Pesce, E. Reale (a cura di), *Guida agli archivi privati di architettura a Roma e nel Lazio: da Roma Capitale al secondo Dopoguerra*, Gangemi, Roma 2002, p. 111.
 GURLITT 1914: C. Gurlitt (a cura di), *Andrea Palladio*, Der Zirkel, Berlin 1914.
 ISNARDI PARENTE 1991-1996: M. Isnardi Parente, *Notizie su un edificio del quartiere Salario in Roma*, in «Architettura storia e documenti. Rivista semestrale di storia dell'architettura del Centro di studi storico-archivistici per la storia dell'arte e dell'architettura medioevale e moderna», 1991-1996, pp. 275-278.
 LANCELOTTI 1921: A. Lancellotti, *Prima Biennale Romana*, Edizioni di Fiamma, Roma 1921.

- LENZA, PECORARIO MARTUCCI 2020: C. Lenza, A. Pecorario Martucci, *La Casa stampata. Le sperimentazioni di Gaetano Vinaccia per l'edilizia economica tra autarchia e ricostruzione*, in «Rassegna di Architettura e Urbanistica», n. 162, settembre-dicembre 2020, pp. 60-68.
Mostre 1923: *Mostre Romane*, in «La Tribuna», 7 novembre 1923.
 NERI 2006: M. L. Neri (a cura di), *Enrico del Debbio*, Catalogo della mostra (Roma, 7 dicembre 2006 - 4 febbraio 2007), Idea books, Milano 2006, note al capitolo I n. 81. e n. 102.
 NICOLOSO 1999: P. Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini. Scuole e sindacato, architetti e massoni, professori e politici negli anni del regime*, Franco Angeli, Milano 1999, p. 73.
 PANE 1948: R. Pane (a cura di), *Andrea Palladio*, Einaudi, Torino 1948.
 PECORARIO MARTUCCI 2018/2019: A. Pecorario Martucci, *L'autarchia: tra ideologia e sperimentazioni per una produzione sostenibile e un'architettura eco-orientata*, Tesi di dottorato in Ambiente Design e Innovazione, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, XXXII ciclo, A. A. 2018/2019, tutor: C. Lenza.
Relazione della sistemazione del Colle Capitolino 1920: Relazione della sistemazione del Colle Capitolino e delle sue adiacenze, in «Bollettino d'Arte», XIV, nn. 5-8, Roma 1920, pp. 49-72.
 TURCO 2008-2015: M. G. Turco, *L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura a Roma. Battaglie, iniziative, proposte*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», nn. 45-52, 2008-2015 (2015), p. 176-195.
 VINACCIA 1921a: G. Vinaccia (a cura di), *Andrea Palladio*, Società italiana di Edizioni Artistiche C. Crudo & C., Torino 1921.
 VINACCIA 1921b: G. Vinaccia, *Studio di Iconografia cristiana*, Roma 1921 (manoscritto inedito).
 VINACCIA 1926: G. Vinaccia, *Saggio di Metrologia Etrusca*, in «Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei», II, nn. 11-12, novembre-dicembre 1926, pp. 532-545.
 VINACCIA 1928: G. Vinaccia, *Studi ed esplorazioni. Note d'arte etrusca. Il Capitello*, in Comitato Permanente per l'Etruria dell'Ente per le Attività Toscane (a cura di), *Studi Etruschi*, II, Tipografia classica, Firenze 1928, pp. 627-629.
 VINACCIA 1929: G. Vinaccia, *L'urna e la capanna e la primitiva casa italica*, in «Emporium», n. 417, 1929, pp. 163-169.
 VINACCIA 1936: G. Vinaccia, *Riassunto dell'operosità scientifica e della carriera didattica*, Roma 1936 (memorie inedite).
 VINACCIA 1939a: G. Vinaccia, *Il problema dell'orientamento nell'urbanistica dell'antica Roma*, Istituto di Studi Romani, Roma 1939.
 VINACCIA 1939b: G. Vinaccia, *Il corso del sole in urbanistica ed edilizia. Contributo alla razionalizzazione dell'architettura*, Hoepli, Milano 1939.

VINACCIA 1943: G. Vinaccia, *Note di climatologia urbanistica per la città di Roma*, Stabilimento Editoriale Tipo Litografico V. Ferri, Roma 1943.

VINACCIA 1953: G. Vinaccia, *Per la città di domani. La città e il contado. Gli organismi vitali della città e l'ordine cittadino. Problemi dell'estetica cittadina*, II, Fratelli Palombi editore, Roma 1953.

VINACCIA 1955: G. Vinaccia, *Ricordanze 1893-1929*, Roma 1955 (manoscritto inedito).

VINACCIA 1963: G. Vinaccia, *Ricordanze di Archeologia, Paleontologia, Etruscologia*, Roma 1963 (memorie inedite).

ZUCCONI 1997: G. Zucconi (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Dal capitello alla città*, Jaca book, Milano 1997, pp. 57-58.

ABSTRACT

Gaetano Vinaccia's career in Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura and the fluctuating relationship with Gustavo Giovannoni

The paper aims at outlining the portrait of Gaetano Vinaccia (Naples 1889 - Rome 1971), a multifaceted personality with multiple interests, still rather underrated by architectural critics despite some relevant works he realised (among them the building in Via Monteverdi in Rome, the car park of the Ministry of Domestic Affairs in Via Trionfale), the countless patents and the prolific nature of his writings, which ranged from the history of architecture, archaeology, paleoethnology, climatology studies, city planning, prefabrication and the concept of affordable housing. Emphasis is placed on connections with AACAR he joined as a member only in 1925, introducing the lecture The Influence of Ancient Mediterranean Civilisation and Architecture in Pre-Columbian Art according to the theories of Elliot Smith. However, Vinaccia's relationships with AACAR can be traced back as early as 1922 in the context of the restoration of the Capitoline Hill and its environs, when Vinaccia was committed from December 1922 to March 1923, as confirmed by the drawing and by the letter sent to Giovannoni conserved at the Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, about the archaeological structures ascribed to the Temple of Jupiter in the garden of the former Palazzo Caffarelli. The essay especially examines the difficult relationship with Gustavo Giovannoni, fluctuating between approval and open conflict. Giovannoni, in fact, openly criticised the aesthetic choices of Vinaccia's projects for the Unione Edilizia Nazionale in Via Nizza and Via Brescia (1918-1922), admitting no other style but "barocchetto", directing him from 1923 -paradoxically without any overt approval- to studies of Etruscology, prepared by Vinaccia with an archaeological as well as historical-architectural interest.